

20. — 1358, ind. XI, Giugno 24. — c. 11 t.^o — Giacomo *de Marginibus*, procuratore di Pietro IV re d' Aragona (procura controfirmata dal regio segretario Iacopo Conesa) dichiara d' aver ricevuto da Desiderato Lucio scrivano ducale e da Napoleone de' Pontiroli, procuratori del doge, 22,500 fiorini d' oro di Firenze, dovuti da Venezia al re in detto giorno.

Fatto in Avignone nella casa del fiorentino Nicolò Conti (o di Conte). — Testimoni: il detto Nicolò, Lodovico Rainieri da Firenze e Michele di Rodolfo. — Atti come il n. 10 (v. n. 21).

21. — 1358, ind. XI, Giugno 24. — c. 12. — Dopo il pagamento riferito al n. 20, Venezia resta debitrice al re d' Aragona di fiorini 500, onde il di lui procuratore intimò ai rappresentanti veneti di pagargli pure tal somma. Questi risposero esser dessa stata ceduta dal re a Raimondo d' Albi (v. n. 11); però, non accomodandosi il regio mandatario, i veneziani, ad evitare scandali, gli contarono la somma pretesa a complemento del debito di Venezia (il cui totale ammontava a 99,000 fiorini). Il *de Marginibus* si dichiara soddisfatto.

Fatto ed atti come il precedente. — Testimoni: Nicolò di Conte e Lodovico Rainieri, fiorentini e Ughetto di Iacopo Bachelini della diocesi di Treveri.

22. — 1358, ind. XI, Giugno 26. — c. 94 (95). — Protesta fatta da Marco Veniero a Daffer, cadì luogotenente di Ahmed Beni Mechi signore di Tripoli. Trovandosi egli il 27 Maggio in Tripoli con merci sue e d' altri veneziani, vi giunse da Alessandria una cocca saracena di Tunisi comandata da Ottaviano Tranie genovese, il quale, per lettera, invitò il Veniero ed altri cristiani a vederla. Andatovi con Angelo Bambochier dragomanno, col permesso di Acmed suddetto, alcuni marinai genovesi gli si gettarono addosso e lo rinchiusero col Tranie e con altri passeggeri, e, partiti per Rodi, sbarcarono il Veniero su d' uno scoglio presso Candia. Intanto il signore di Tripoli fece sequestrare le cose del Veniero. Questi ritornò in detta città con lettere del doge e chiese al cadì la restituzione del proprio; ma quel funzionario addusse ordini del sultano d' Alessandria per la detta confisca in risarcimento di quanto trovavasi sulla cocca che si diceva sequestrata dai veneziani in Rodi. In seguito a tutto ciò, il Veniero protesta per danni e spese, ascendenti a 1500 doppie, dichiarando, salvi i trattati con Venezia, di credersi autorizzato a compensarsi sui beni dei tripolitani dovunque si trovino.

Fatta in Tripoli nella residenza del cadì. — Testimoni: Francesco del fu Tomaso Fermano, Benedetto del fu Amedeo *Say*, Nicolò del fu Lazzaro Giustiniani, Secondo del fu Andrea Masario e Filippo del fu Bonomo de Bonomo. — Atti Leonardo di Anzolello.

V. MAS LATRIE, *Traitées et documents . . . concernant les relations des Chrétienis avec les Arabes . . .*, 228.

23. — 1358, ind. XI, Giugno 28. — c. 3 t.^o — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per benemerenze a Gerardo Betini da Bologna e a suoi discendenti. — Con bolla d' oro.